

Il manifesto: il Colosseo visto come un immenso stadio

Presentato il manifesto simbolo
È firmato da Alberto Burri
Ieri insieme lo stato maggiore
del pianeta calcio e del Col

Il ministro è preoccupato
Ritardi nella ristrutturazione
degli stadi nelle 12 città
Per Roma suona già l'allarme

Il Mondiale dietro l'angolo ma Carraro frena...

Le due Italie attorno al Grande Affare

GIANNI CERASUOLO

Il manifesto di Alberto Burri sarà una delle immagini simbolo da qui al 1990 e impressionerà la retina dell'occhio di mezzo mondo. Come la lattina di Coca Cola.

Il tam-tam dei mondiali italiani ha cominciato a battere incessante e assorderà gli uditi più delicati man mano che si avvicinerà la fatidica data, cioè il giugno 1990. «Italia '90», guidata da Luca di Montezemolo, un raffinato pupillo dell'immagine e dell'efficienza del manager post-moderno, va sistemando le cose per bene.

È tutto un gioco di immagini, una vetrina dove dovrebbe lucidare il meglio del made in Italy, della cultura e dell'arte nostrane. Da un lato il colosso dell'industria, ma anche l'Italia che lavora e produce, dall'altra gli artisti e i luoghi della migliore tradizione, (ma i 22 miliardi del ministero dell'Agricoltura potevano essere spesi meglio per tutelare e pubblicizzare il vino italiano).

Un cocktail sapiente che dovrà fugare l'idea che continuano ad avere nel mondo, o in gran parte di esso, di un paese geniale ma arruffato, pieno di scandali, dove i servizi non funzionano, e la mafia fa da padrona. Il pallone in fondo c'entra ben poco. Anzi rischia di essere un'appendice di un qualcosa che lo sfiora appena. Ma forse è proprio il gioco del calcio, o meglio le sue sovrastrutture, che richiedono queste gigantografie da Colosseo.

Il mondiale del '90 è soprat-

tutto un grosso affare. La preoccupazione è che lo sia davvero solo per pochi e non per l'intero paese. Il tam-tam continua a ripetere che sarà un'occasione unica per l'intera collettività. Ma c'è da dubitare. Intanto i piccoli «gridi di dolore» (ma è un eufemismo) di Montezemolo verso ministri e governo sono già un segnale. Non tutto fila liscio. E non solo per quanto riguarda gli stadi.

La macchina messa in moto rischia di impantanarsi nella palude dell'inefficienza governativa e delle pastoie burocratiche. Avere come ministro Carraro (ma visto l'andamento del governo Coria non c'è da puntarci in eterno) vuole essere una garanzia per gli organizzatori. L'arrivo dell'uomo vestito di blu nel palazzo del governo è stato concertato anche in previsione dell'avvenimento.

Ma sono altre considerazioni che generano preoccupazione. Il grande affare ha già mobilitato lobby e consorterie. La torta di miliardi sarà appetita dalla parte peggiore del nostro paese. Quella truffaldina, quella degli appalti d'oro, quella degli scandali, e quella insomma che si vorrebbe cancellare con l'immagine di efficienza e modernità. Sono soltanto dei sospetti. Ma legittimi, dato gli andazzi a cui siamo abituati.

Più che il Colosseo, forse, sarebbe stato più realistico rappresentare una sorta di casa di vetro, trasparente o limpida senza segreti.

ROMA. Il '90 è dietro l'angolo. I Campionati del mondo di calcio sono dietro l'angolo. Ieri nelle stanze cinquecentesche di Villa Madama sui pendii di Monte Mario, il Gotha dello sport, dell'imprenditoria e della rinata modernità hanno staccato dal calendario un altro importante foglietto. L'occasione ufficiale è stata la presentazione del manifesto d'arte firmato Alberto Burri che diverrà il simbolo universale della manifestazione calcistica. Accanto al pa-

MARCO MAZZANTI

drone di casa Luca Cordero di Montezemolo l'intero stato maggiore: il presidente del Col-ministro plenipotenziario dello sport Franco Carraro, il neo-eletto onorevole della Federcalcio Matarrese, il ministro-sponsor Filippo Maria Pandolfi, l'avvocato-numero uno del Coni Arrigo Gattai, il sindaco-impacciato Nicola Signorelli, il commissario tecnico-vicente Azeelio Vicini, arricchito dai suoi colleghi Maldini e Zoff. Nel rinascimentale giardino all'italiana le

auto blindate con radiotelefono e rassicuranti tendine antisole scaricavano i vip nei loro classici doppiopetti di grigia. Ma accanto a tanti nomi e a tanta coreografia l'ospite più illustre era lui: quel rettangolo di 1 metro e 70 centimetri un po' funereo con l'ovale del Colosseo, la scritta rigidamente geometrica Italia '90 e all'interno dell'anfiteatro uno stilizzato campo di calcio. Un messaggio del made in Italy destinato ad essere riprodotto in milioni di copie per propagandare il prossimo appuntamento calcistico. Una cerimonia degna del miglior protocollo d'ambasciata.

Ma subito accanto ad esso appaiono le strette di mano si è fatto largo un senso di preoccupazione. Ci ha pensato Carraro dall'alto del suo prestigio a far accendere la spia dell'allarme. «La situazione degli stadi la conoscete tutti - ha precisato il ministro - Roma

non ha problemi a far parte delle città che ospiteranno il Mondiale. Lì ha invece come sede della finale. Occorrono dei lavori. La Fifa sta seguendo attentamente il nostro operato. Devo dire con sincerità che il programma generale registra dei ritardi, per ora non preoccupanti se non se ne aggraveranno altri in futuro. Per quanto riguarda l'avvenimento odierno aggiungo solo che è una tappa importante nel percorso di avvicinamento. E ancora un desiderio dal sapore di monito: «Alberghi, trasporti su strada e aerei dovranno funzionare al meglio con l'aumento che anche i prezzi non debbano aumentare malgrado l'inflazione».

Il meccanismo è avviato e presto girerà al massimo regime. È stato già predisposto un progetto di informatizzazione con la Olivetti ed è già stato realizzato un coordinamento tra Ferrovie e Alitalia per ga-

rantire gli spostamenti di centinaia di migliaia di sportivi. Si sta già lavorando per i megacentri stampa: non saranno infatti meno di 2500 i giornalisti italiani e stranieri accreditati. Insomma la cornice si sta concretizzando, mancano però sicurezza per i palcoscenici le opere di ristrutturazione dei 12 stadi (Udine, Verona, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari) trovano difficoltà e ritardi con lentezze burocratiche difficilmente compatibili con i rigidi tempi imposti dalla Fifa. E anche per questo i comuni colpevoli sono stati invitati a «far presto». Insomma il 9 giugno del 1990, data della partita inaugurale, è davvero alle porte... E attorno al pallone le grandi firme del pool tecnico-operativo (dalla Fiat alla Stet, dalla Bnl all'Assitalia...) vogliono promuovere il potenziale tecnologico dell'offerta-Italia.

In Umbria La città museo dell'artista

ROMA. La quiete di Città di Castello è stata movimentata mercoledì scorso da un folto stuolo di giornalisti italiani e stranieri accompagnati nella cittadina umbra per una visita a palazzo Albizzini, dove è raccolta l'opera di Burri, e all'officina-laboratorio dell'artista. Un po' di delusione per l'assenza di Burri, che in questo periodo si trova negli Stati Uniti, ricompensata dalla cordiale ospitalità degli amministratori locali. Il sindaco, Giuseppe Pannacci, e il presidente del Consiglio regionale, Vello Lorenzini, hanno porto il benvenuto agli ospiti.



Alberto Burri

Un Colosseo ossificato

DARIO MACCCHI

ROMA. Per «Italia '90» Alberto Burri ha creato sei manifesti neri o bianchi spaccati com'è la terra senza acqua, arsa, bruciata, deserta, inabitabile. A Gibellina, in Sicilia, con le rovine del terremoto ha fatto uno sterminato Cretto memoria futura. Così per Burri il nero è diventato un grande colore, a volte il colore dei colori.

E dal nero, ora lucido ora opaco, è partito per montare la sua immagine del Colosseo/Stadio con un collage elettronico realizzato con l'aiuto di uno scanner che consente di scrutare il terreno e l'ambiente fornendo fino a duemila informazioni per centimetro quadrato. Insieme al Colosseo è mascherato l'arco di Costantino e i veicoli sono scomparsi; le case sono dei grumi come fossero antichi ruderi.

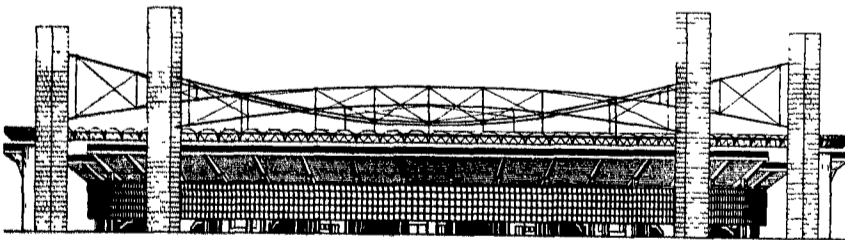
Il Colosseo sembra un cra-

nio aperto, un'immagine ossificata. Nell'arena Burri ha inserito il campo di gioco in due tonalità di verde, in nero, in rosso e nello svariato dei colori delle bandiere dei paesi partecipanti. In alto corre mautica la scritta Italia '90, il collage è assai disinvolto ma l'incastro del campo di gioco nell'assonometria del Colosseo drammaticamente dal nero lucido e opaco è assai freddo e poco leggibile a una certa distanza.

E pensare che in tempi recenti Burri ha unito splendidi colori italiani in grandi cicli di dipinti. La parte, poi, che hanno i colori del campo rispetto al nero fotografico del Colosseo/Stadio è assai piccola, sproporzionata. Un manifesto, in definitiva, da vedere molto da vicino quasi come un'acquaforte. E nel caos delle città, con la folla e le auto, forse si perderà.

Il progetto: 80 miliardi per 85mila posti coperti

Il Coni ha scelto l'abito per l'Olimpico del '90



RONALDO PERGOLINI

ROMA. Il presidente della Roma, Dino Viola, lancia la sua nuova idea di megastadio. A nemmeno ventiquattro ore di distanza il Coni risponde tenendo a battello il progetto per l'Olimpico formato-Mondiali. Il via alla trattativa per ampliare e coprire il vecchio stadio è stato il primo atto importante della giunta del Coni diretta dal nuovo presidente, Arrigo Gattai. Al concorso di idee hanno partecipato nove imprese. Tra i progetti presentati è stato scelto quello della Cogefar, formato da un gruppo di imprese cooperative cooperative costruzioni, Cgs, Cpe, Electra ed Imco. Il prezzo di offerta della Cogefar era di 80 miliardi e 700 milioni. Di questi 45 verranno coperti dai finanziamenti statali forniti dalla legge 65, la rimanenza uscirà dalle casse del Coni. Approvato il progetto ora si tratta di stringere i tempi per la firma del contratto. Per quest'ultima trattativa che dovrebbe

aprire la strada al cantiere-stadio il Coni ha formato un apposita commissione presieduta da Gattai. I lavori interessano all'inizio le tribune Tevere e Monte Mario che verranno alzate per aumentare la capienza. «Queste opere non disturberanno l'attività dello stadio perché si lavorerà all'esterno - ha spiegato l'ingegnere Maurizio Mondelli, presidente della federazione rugby e membro della commissione che ha vagliato i progetti -, poi sarà la volta delle curve che verranno avanzate di 25 metri e avranno una nuova inclinazione. Per questi lavori - ha aggiunto Mondelli - si pensa di usare la pausa estiva del campionato e comunque la riduzione dei posti non andrà oltre le 8 mila unità».

Lavori di ampliamento porteranno la capienza ad 85 mila posti, tutti coperti. La copertura sarà realizzata con materiale trasparente (polycarbonato) e con un sistema antineve. Per

sorreggerla verranno innalzati otto giganteschi piloni in cemento armato (quattro da 52 metri e quattro da 40). Ma proprio questa copertura era stata bersagliata da una valanga di critiche. La stessa Regione ha espresso un giudizio negativo sul progetto. Il Pci e i verdi hanno più volte sottolineato il drammatico impatto ambientale provocato dai maxipiloni. Gli ambientalisti hanno anche presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Ma di tutto questo il presidente Gattai dice di non sapere nulla: «A noi non è pervenuta nessuna comunicazione». Il nuovo capo del Coni sembra essere più preoccupato della sfida lanciata dal presidente della Roma con il suo nuovo megastadio: «Non vorrei - ha detto Gattai - che la proposta di Viola finisse per contrastare il nostro progetto di ristrutturazione dell'Olimpico provocando ritardi. Sia chiaro che se la finale dei Mondiali si svolgerà a Roma,

la si farà all'Olimpico». Ma non c'è solo il pericolo di un'azione di disturbo da parte del presidente Viola. Potrebbe entrare in scena, magari a lavori iniziati, anche il Tar. «Noi da tempo - dice Piero Salvagni, consigliere comunale e responsabile per le aree urbane della Direzione del Pci - abbiamo presentato in consiglio comunale un ordine del giorno con il quale si chiede una modifica al progetto di copertura con i maxipiloni. Con l'ordine del giorno, firmato da tutti i gruppi consiliari (tranne Pli e Psdi), chiediamo al Comune di intervenire presso il Coni perché non vada in porto quel mostro di copertura». Ma il progetto è stato ormai approvato... «A maggior ragione il Comune, ora che è stato scelto il progetto definitivo, può chiedere al Coni, visto anche che la stessa Regione ha espresso un parere negativo, di convincere l'impresa a studiare una variante».

Nuova idea per il megastadio

E Viola ripropone il tempio del pallone

La testa dura di Viola è proverbiale e rispunta il progetto per il megastadio, silurato nel febbraio scorso dalla giunta dopo una valanga di polemiche. Il tempio del calcio da centomila posti, che non è progettato per la finale dei mondiali del 1990, dovrebbe sorgere alla «Romanina», una zona ad est della capitale. Il presidente giallorosso ha già opzionato i terreni, di proprietà dell'Italcable.

ROBERTO GRESSI

ROMA. Viola torna alla carica per il megastadio, e il sindaco lo nece nel saluto buono. Le polemiche suscitate dal progetto della città dello sport alla Magliana sembrano, almeno in apparenza, sopite. Il nuovo piano per un tempio del calcio da centomila posti insiste sull'area della «Romanina», una località ad est di Roma inserita nel Sistema direzionale orientale, la direttrice prevista dal piano regolatore per lo sviluppo della città. Il nuovo impianto non è finalizzato ad ospitare la finale dei campionati del mondo del 1990, ma - scrive Viola al sindaco - «a soddisfare l'esigenza della società di poter disporre di uno stadio sicuro e confortevole, capiente e efficiente per sé e per il suo meraviglioso pubblico... e a dotare la città di una struttura sportiva-spettacolare e di servizi senza alcun onere aggiuntivo per l'amministrazione comunale». Sorrisi e strette di mano. L'ingegner Viola precisa che la società che si è costituita e che fa capo all'A.S. Roma ha già provveduto ad un'opzione sull'area (che è di proprietà dell'Italcable) e ad accordarsi con una società im-

prenditoriale. Tutto pronto in carica per il megastadio, e il sindaco lo nece nel saluto buono. Le polemiche suscitate dal progetto della città dello sport alla Magliana sembrano, almeno in apparenza, sopite. Il nuovo piano per un tempio del calcio da centomila posti insiste sull'area della «Romanina», una località ad est di Roma inserita nel Sistema direzionale orientale, la direttrice prevista dal piano regolatore per lo sviluppo della città. Il nuovo impianto non è finalizzato ad ospitare la finale dei campionati del mondo del 1990, ma - scrive Viola al sindaco - «a soddisfare l'esigenza della società di poter disporre di uno stadio sicuro e confortevole, capiente e efficiente per sé e per il suo meraviglioso pubblico... e a dotare la città di una struttura sportiva-spettacolare e di servizi senza alcun onere aggiuntivo per l'amministrazione comunale». Sorrisi e strette di mano. L'ingegner Viola precisa che la società che si è costituita e che fa capo all'A.S. Roma ha già provveduto ad un'opzione sull'area (che è di proprietà dell'Italcable) e ad accordarsi con una società im-

prenditoriale. Tutto pronto in carica per il megastadio, e il sindaco lo nece nel saluto buono. Le polemiche suscitate dal progetto della città dello sport alla Magliana sembrano, almeno in apparenza, sopite. Il nuovo piano per un tempio del calcio da centomila posti insiste sull'area della «Romanina», una località ad est di Roma inserita nel Sistema direzionale orientale, la direttrice prevista dal piano regolatore per lo sviluppo della città. Il nuovo impianto non è finalizzato ad ospitare la finale dei campionati del mondo del 1990, ma - scrive Viola al sindaco - «a soddisfare l'esigenza della società di poter disporre di uno stadio sicuro e confortevole, capiente e efficiente per sé e per il suo meraviglioso pubblico... e a dotare la città di una struttura sportiva-spettacolare e di servizi senza alcun onere aggiuntivo per l'amministrazione comunale». Sorrisi e strette di mano. L'ingegner Viola precisa che la società che si è costituita e che fa capo all'A.S. Roma ha già provveduto ad un'opzione sull'area (che è di proprietà dell'Italcable) e ad accordarsi con una società im-



Da sinistra Luca Montezemolo, Carraro, Matarrese, Gattai e Signorelli

UN ANNO DI CICLISMO

● Lunedì prossimo, 23 novembre, l'Unità pubblicherà un inserto che farà il punto sulle stagioni ciclistiche 1987. Otto pagine e vari argomenti: la lezione di Roche, i motivi di una crisi e gli interventi di autorevoli personaggi; l'addio di Moser; il ritratto di gregari che vincono; il vivajo; le piste; i risultati dell'anno; squadre e calendari '88; i dilettanti e le donne.

● Scrivono: Gino Sala, Dario Coccarelli, Ennio Elena, Michele Serra, Alfredo Martini, Ercole Baldini, Eugenio Bomboni, Augusto Stagi, Imelda Chiappa e Adamo Vecchi

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 30

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA SENESE

Avviso di gara a licitazione privata

L'Unità Sanitaria Locale Area Senese 30, con sede in Siena, Via Roma n. 77, indaga una gara a licitazione privata, da eseguirsi secondo le modalità previste dall'art. 15 lett. a) della Legge 30.3.1981 n. 113 e successive modificazioni ed integrazioni, per l'aggiudicazione dell'appalto per l'anno 1988 della fornitura di CARNE BOVINA FRESCA per un importo complessivo presunto di Lit. 1.000.000.000 (IVA compresa). Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando all'indirizzo suddetto, entro e non oltre la ore 12 del giorno 7.12.1987, esclusivamente a mezzo del servizio postale di Stato con raccomandata A.R., domanda in lingua italiana redatta in competente carta bollata.

La partecipazione è estesa anche ad imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate, ai sensi e con le modalità e condizioni stabilite dall'art. 9 della citata Legge n. 113/1981.

Alle domande di partecipazione dovranno essere allegati, a pena di esclusione, i seguenti documenti:

- 1) certificato rilasciato dall'Ufficio nazionale o straniero competente o dichiarazione rilasciata con la forma di cui alla Legge 4/1/1988 n. 15 con la quale la ditta richiedente attesta, a mezzo del proprio legale rappresentante, sotto la sua responsabilità, di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 10 della Legge n. 113/1981
- 2) certificato d'iscrizione nel registro della C.C.I.A.A. o ad analogo registro professionale di Stato Europeo per i non residenti
- 3) idonee dichiarazioni bancarie
- 4) dichiarazioni concernenti l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quelle oggetto di gara, realizzate negli ultimi tre esercizi 1984-1985-1986
- 5) elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi tre anni (1984-1985-1986), con il rispettivo importo, data e destinatario. Se trattasi di forniture effettuate ad amministrazioni ed enti pubblici, si tratta di forniture effettuate ad amministrazioni o servizi delle amministrazioni od enti medesimi; se trattasi di forniture a privati, i contratti dovranno essere rilasciati dall'acquirente; quando ciò non sia possibile, saranno ritenute valide dichiarazioni sostitutive da parte della ditta richiedente
- 6) dichiarazioni contenenti la descrizione dell'attrezzatura tecnica posseduta, con particolare riferimento all'organizzazione commerciale e distributiva, nonché l'indicazione analitica dei mezzi, delle attrezzature e del personale a disposizione

In caso di documentazione irregolare od incompleta non verrà presa in considerazione la domanda presentata.

Nella domanda la ditta, nel caso si trovi nella condizione prevista dalla Legge n. 64/1986 ai fini del diritto alla riserva, dovrà farne esplicita menzione con l'impegno di dimostrare in sede di gara tale situazione e mezzo di idonea documentazione e procurare inoltre l'indirizzo ed il numero telefonico dello stabilimento a cui dovranno essere inoltrati gli ordini e da cui verranno effettuate le consegne. Ai sensi del combinato disposto degli articoli 12 e 13 della Legge n. 113/1981, ferme restando l'importanza rivestita dall'organizzazione tecnica e commerciale sopra citata, la condizione minima di carattere economico e tecnico per l'ammissione alla gara è stabilita, a pena di esclusione, dall'importo relativo alle forniture di carne bovina fresca effettuate nel triennio 1984-1986 che mediamente non deve essere inferiore per ciascun anno a 8 (sei) volte l'ammontare della fornitura oggetto della gara.

La domanda di partecipazione non sono vincolanti per l'U.S.L. a norma di quanto previsto dall'art. 66 del R.D. 23.6.1924 n. 827. L'Amministrazione appaltante si riserva, pertanto, la facoltà di definire l'elenco delle ditte da invitare alla gara, oltre che sulla base delle domande ricevute, anche di sua iniziativa sulle scorte degli elementi in suo possesso.

Le lettere d'invito a presentare le offerte saranno trasmesse entro 60 giorni dalla data stabilita quale termine per la ricezione delle domande di partecipazione e cioè entro il 5 febbraio 1988.

Il presente bando è stato inviato in data odierna all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE.

Siena, 14 novembre 1987

IL PRESIDENTE Massimo Bernazzi